



ROBERTO FONTANELLA

Solve et coagula

Testo critico di Alice Traforti

Con il Patrocinio del Comune di Ravenna Assessorato alla Cultura/Viva Dante

Date e orari della mostra

Dal 12 al 28 febbraio 2021

Visite su prenotazione.

Per appuntamento: pallavicini22.ravenna@gmail.com

Il termine “alchimia” è comunemente in uso nel linguaggio attuale. Si parla di “alchimia degli elementi” per indicare una combinazione particolarmente riuscita, o di “alchimia nell'aria” in presenza di un'affinità evidente tra due persone. Nell'immaginario occidentale, dal cinema alla letteratura, si incontrano spesso riferimenti a simboli e pratiche alchemiche, come animali mitologici e influssi planetari, alambicchi e formule misteriose per la manipolazione dei 4 elementi, la trasmutazione dei metalli in oro o la distillazione di pietra filosofale, quintessenza ed elisir di lunga vita. La conoscenza delle fonti, della tradizione e del loro significato va però affievolendosi sempre di più, tanto da chiedersi se nell'era del digitale l'Alchimia conservi una qualche valenza di necessità.

Oggi possiamo pensare all'Alchimia come a una modalità di approcciarsi al mondo che accorpa in un unico “sentire” tutte quelle discipline e strumenti del sapere che, dal Rinascimento fino all'epoca del multitasking, si sono via via specializzati e allontanati dalla visione unitaria di partenza, che vedeva nella componente metafisica l'autentico completamento della mera manifestazione fisica delle cose. Questa conoscenza della realtà centrata sulla vita interiore, esteriore e superiore, sul mistero che abbraccia trasversalmente il nostro quotidiano, rappresenta un potente mezzo di crescita globale, un percorso di elevazione del pensiero, dell'anima e del corpo dell'essere umano.

Perciò, in un momento storico in cui ogni risposta a qualsiasi domanda viene cercata velocemente tramite internet, l'Alchimia offre invece una possibilità di progresso nella conoscenza della realtà fisica, nella consapevolezza della propria vita interiore e nella coscienza del trascendente, vissuti insieme nel tempo lento dell'autenticità.

L'artista vicentino Roberto Fontanella (1958, Chiampo) indaga il legame vitale che sussiste tra il mondo esterno della natura e degli atomi infinitesimali, quello interno del microcosmo personale, creativo e immaginifico, e quello superiore del macrocosmo sconfinato, che oltrepassa i limiti di chi abita e respira su questa Terra.

Le sue opere raccontano i simboli che accompagnano il percorso alchemico dell'Opus Magnum verso la creazione della leggendaria pietra filosofale, lo strumento per giungere alla trasformazione “aurea” che è elevazione spirituale.

L'artista si affida a forme geometriche elementari e a pochi colori, per lo più nero, bianco e rosso, corrispondenti alle tre fasi del Nigredo, Albedo e Rubedo, necessarie per trasmutare la materia prima e distillarne appunto il lapis philosophorum.





L'estetica si presenta essenziale come la materia grezza, base del processo di trasformazione dell'uomo. La sua epidermide, ottenuta con un mix di impasti non convenzionali, è ruvida o liscia, opaca o lucida a seconda che accolga o respinga la "luce", sia naturale che metaforica.

L'uso quasi esclusivo di bianco e nero rispecchia la concezione alchemica del mondo nella dualità come completamento, non come opposizione: le due forze antagoniste non tendono agli antipodi per dominare l'una sull'altra, ma mirano all'equilibrio della coesistenza, implicando rispettivamente la manifestazione e la non manifestazione dell'una e dell'altra allo stesso tempo. Queste compresenze diventano i titoli delle opere, scritti a chiare lettere sulle superfici.

La composizione è una struttura visiva unitaria derivante da forme geometriche speculari, o direzionali, che incarnano l'essenza del Rebis, la cosa doppia che in sé contiene già la possibilità di scelta e l'opportunità di rinascita per l'uomo.

Solve et coagula è l'azione, individuale e globale, che ci consente di superare ogni gradino del percorso iniziatico di elevazione verso l'illuminazione, in qualsiasi grado dell'esistenza manifestata (la realtà fisica sotto il dominio della scienza moderna, nei limiti

misurabili dello spazio e del tempo) e non manifestata (la sfera metafisica che sfugge al dominio delle leggi materiali e necessita di un punto di vista filosofico), anche nel percorso di ricerca artistica verso l'autenticità e l'universalità del linguaggio.

Solve et coagula ci ricorda quindi che tutto ciò che occorre alla vita si trova già dentro di noi e intorno a noi, basta applicare la scienza di scioglierlo con gentilezza ed esercitare l'arte di coagularlo con amore, percorrendo il proprio cammino sotto il segno della verità. L'efficacia dell'Alchimia nel nuovo millennio si riscontra ancora nella lotta all'occultazione della verità interiore, che si attua oggi contro un certo sterile pragmatismo, contro la velocità assunta come prima qualità del risultato atteso, contro la virtualità come sostituto assoluto dell'esperienza, contro il dominio della non vita sulla vita.

Alice Traforti, 2020

Con il patrocinio del Comune di Ravenna
Assessorato alla Cultura

